

GIUSTIZIA E VELENI.

Mastella: serve una soluzione politica per Tangentopoli
Mensorio e Pellegrino all'ex pm: non lasciare il tuo posto

ROMA. Nella faccenda non tanto chiara delle accuse ad Antonio Di Pietro, metallore e similitudini, la fanno da padrone. Prendete Clemente Mastella, uno della triade del Cod: «È come la storia di Crono...»

Sarà stata la pausa domenicale, ma ieri un gran coro di solidarietà nei confronti dell'ex bandiera di Mani Pulite non si sentiva. Naturalmente si, hanno parlato i fan stretti e quelli che dicono la loro opinione quasi su tutto.

La cautela

Però non c'è il battage delle grandi occasioni, nonostante Di Pietro, dalle colonne dei giornali, si sia detto vittima di «vendette». Forse si può capire. L'argomento è delicato: lo stesso Di Pietro ammette d'aver ricevuto un prestito diciamo informale, poi restituito. Il che è realistico, ma autorizza a porre, nel caso di un uomo pubblico, questioni di stile.

In giro c'è una grande cautela. Gianfranco Fini, al telefono dalla casa di Anzio, resiste cortesemente alle insistenze. «Non ho elementi sulla vicenda, non so dare risposte. L'unica valutazione che mi sento di fare è: l'azione della magistratura è andata talmente in profondità che non esistono mostri sacri. Non si fermano nemmeno davanti ai più illustri dei magistrati. Questo va bene», è ovvio, Fini si augura che Di Pietro «esca pulito» dagli addebiti.

Quella di Mastella, invece, è una cautela piena di rammarico. «Gli ho telefonato, mi ha parlato di una grande cattiveria che si sta costruendo contro di lui. Non vorrei che qualcuno stesse davvero tentando di eliminare un mio scomodo...»

Un personaggio tanto importante da essere diventato un simbolo... Ma questo è stato l'errore di fon-



Una veduta del Tribunale di Milano

Gramazio/Farabolato

Poca solidarietà per Di Pietro
Fini: non ci sono mostri sacri per i giudici

Cautela e imbarazzo nel mondo politico dopo l'appello di Di Pietro che grida d'essere vittima di vendette. Fini solidarizza, ma spiega: «Questa vicenda dimostra che la magistratura italiana non conosce tabù».



«La magistratura dimostra che non ha tabù. Non si ferma davanti al pm più illustre»
«È vittima dell'attacco del partito dei giudici e di quello dei corrotti»
«Nessuno usi questa vicenda per tornare a proporre il colpo di spugna»

mandando contro di lui. Non vorrei che qualcuno stesse davvero tentando di eliminare un mio scomodo... Mastella preferisce abbandonare subito i complotti e trarre dalle traversie dell'ex pm una morale politica.

Le accuse di Buttiglione
Fa male Salvi a pensare male? Forse non del tutto. Se non basta il rammarico di Mastella, ascoltate Rocco Buttiglione, l'unico poco cauto in una giornata all'ovatta, e l'unico leader del Polo a difendere Di Pietro con la spada sguainata.

Il giurista: «Ma Antonio è diventato vittima del suo personaggio»

Zagrebel'sky: «Mi pare una montatura per distruggere lui e l'inchiesta»

do: l'aver costruito Di Pietro come personaggio. C'è stato nella conduzione delle indagini, un errore da parte del pool milanese che ha fatto di Di Pietro la personalizzazione dell'inchiesta. Così oggi siamo di fronte ad una grave rischio: distruggere Di Pietro può distruggere l'inchiesta.

responsabilità della procura milanese è molto inferiore a quella di molta stampa che ha voluto creare un mito. Così come c'è stato interesse da parte di molte forze politiche a volere fare di Di Pietro un magistrato al di sopra della media in vista magari di una sua utilizzazione e magari una sua strumentalizzazione.

DALLA PRIMA PAGINA
Dalle stelle ai veleni

troppo, non ci ha mai detto sinora chi siano i soggetti di quelle frasi, a quali nemici si debba fare riferimento. Quelli che lui ha messo sotto inchiesta? È troppo generico, la compagnia è troppo affollata e composta. Fatto sta che ora si è capita finalmente la ragione per la quale Di Pietro si è dimesso dalla magistratura: confermando tale scelta definitiva solo poche settimane or sono.

Ma per fortuna non spetta a noi stabilire se il comportamento di Di Pietro abbia o no valicato i confini del lecito. Noi abbiamo assistito con stupore, e talvolta con rabbia, a tutto quello che è accaduto dopo quel gesto un po' teatrale con il quale «Tonino» si tolse la toga in aula per l'ultima volta. Certo, la stampa e la curiosità popolare, davanti al fenomeno Di Pietro non più difeso dal suo ruolo, si sono scatenate; ma questa spiegazione, l'imitazione di Di Pietro contro i media, non basta.

argomento - aveva invitato a cercare una soluzione equa per quel periodo di illegalità diffusa. Soluzione che non poteva e non può essere quella di mandare tutti in galera. Poi aveva proposto di trasformare Mani Pulite da repressiva a preventiva. Aveva proposto contro la corruzione un sistema di auditing interno della Pubblica amministrazione, l'obbligo per chi si occupa di pubblico denaro di rendere conto del suo stato patrimoniale.

fronte a questa triste vicenda? Purtroppo siamo di fronte ad un'opinione pubblica nevrotica che, come nel passato ha ecceduto nella santificazione oggi potrebbe eccedere nella distruzione del mito. Si è sbagliato ieri valorizzando eccessivamente un magistrato che pure ha ben meritato, si può sbagliare in futuro distruggendo tutto senza capire.



Questo è il fatto davvero negativo, questa è la conseguenza amara dovuta agli opposti abbagli presi finora. Con un rischio grossissimo: quello di delegittimare le indagini importanti della procura di Milano e di distruggere un uomo, come Di Pietro. Cosa, comunque, inammissibile.